

Rescriptum di Hispellum (CIL XI 5265)



Davvero tutto ciò che protegge la società del genere umano, occupa i nostri pensieri come una cura insonne; ma il massimo impegno della previdenza nostra è che tutte quante le città che reputazione ed eleganza distingue come luci fra le province e le regioni non solo mantengano il loro anteriore prestigio, ma raggiungano uno stato anche migliore per il favore della nostra benevolenza. Dunque, poiché voi affermate di essere congiunti alla Tuscia, in modo tale che, secondo una prassi di antica consuetudine, da voi e dai predetti (Tusci) siano alternativamente creati un anno dopo l'altro dei sacerdoti, che offrono a Bolsena, città della Tuscia, ludi scenici e una esibizione di gladiatori; ma d'altra parte a causa delle asperità dei monti e le difficoltà dei viaggi tra i boschi molto domandate una indulgenza che vi rimediasse e non fosse più necessario al vostro sacerdote dirigersi a Bolsena per partecipare alle celebrazioni; e certamente in modo tale che la città ora chiamata Spello, che ricordate costeggiare il confine della via Flaminia, la soprannominassimo dandole il nostro nome e che qui si innalzasse un tempio costruito magnificamente e così vasto da meritare l'appellativo della famiglia Flavia; e che in quella sede il sacerdote, che l'Umbria avesse fornito al suo turno annuale, avrebbe esibito uno spettacolo tanto di ludi scenici quanto una edizione gladiatoria; tutto ciò, ferma restando per la Tuscia quella consuetudine, tale che il sacerdote creato in quel luogo, a Bolsena, secondo la tradizione, celebrasse gli spettacoli delle suddette manifestazioni... Ebbene alla vostra petizione e al vostro desiderio è venuto incontro disponibile il nostro assenso. Ora infatti alla città di Spello abbiamo concesso l'eterno vocabolo e il nome venerando tratto dal nostro appellativo, sì che la predetta città in futuro sia chiamata Flavia Costante; al suo interno vogliamo che sia innalzata con magnifica struttura, come desiderate, anche un tempio dedicato alla nostra gente Flavia, purché il tempio dedicato al nostro nome non sia insozzato da inganni di alcun superstizioso contagio; di conseguenza vi abbiamo autorizzato a esibire edizioni di spettacoli anche nella predetta città, purché come è stato detto, le celebrazioni solenni al turno previsto non abbandonino Bolsena, dove deve essere esibita la ricordata celebrazione dai sacerdoti creati tra i tusci. Così dunque non essendo stato in molto derogato dalle antiche istituzioni, voi che vi siete rivolti come supplici per le predette ragioni, sarete pienamente soddisfatti di avere ottenuto ciò che molto avete postulato.